

LA VITA E LA SUA COPIA A UN ANNO DALLA SCOSSA

di **Francesco Chiavarini**

Anna, 74 anni, ogni settimana si fa accompagnare in via XX settembre, nel centro storico dell'Aquila. Guarda la casa distrutta, al di là delle transenne, e poi torna nella *new town* di Preturo, dove le hanno assegnato un appartamento antisismico, costruito su una piattaforma che assorbe le scosse. Un posto sicuro, confortevole, anche grazioso, ma a cui non si è abituata. È una situazione provvisoria, le hanno spiegato. Ma lei non ci crede. «Tornerò a casa prima di morire?», chiede ai volontari della Caritas ogni volta che vanno a prenderla. «È una domanda che ci sentiamo rivolgere spesso dagli anziani – dice Paola Dutto, 28 anni, educatrice di Cuneo, che vive con i terremotati dell'Aquila dall'inizio di giugno, e ha seguito, per la Delegazione delle Caritas del Piemonte, la lunga via crucis degli sfollati -. Ma purtroppo quella è una domanda alla quale nessuno è in grado di dare una risposta».

A un anno dalla scossa che il 6 aprile 2009 colpì con violenza il capoluogo abruzzese e le tante frazioni attorno, molti terremotati (ma migliaia di persone rimangono negli alberghi o in sistemazioni autonome) sono stati alloggiati nei cosiddetti Map, i moduli abitativi provvisori, o negli appartamenti nei nuovi siti del piano C.a.s.e., condomini di due-tre piani che con il tempo saranno messi a disposizione di nuovi inquilini, quando saranno ristrutturate le case originarie. Tuttavia la ricostruzione vera e propria – quella che molti attendevano per tornare a vivere come prima – è un traguardo indefinito. Così, nel frattempo, la vita riprende nelle *new town*. Tra l'entusiasmo di alcuni, che almeno vedono terminare un lungo cammino di passione iniziato con i campi per sfollati e continuato con le anonime stanze di albergo, e i disagi pratici e psicologici di molti altri, solitamente i più deboli, i meno capaci di adattarsi.

Il terremoto che ha colpito L'Aquila ha stravolto quotidianità e relazioni, non solo edifici e abitati.

Negli insediamenti provvisori la vita comunitaria è difficile. Proprio a questo si dedicano, da mesi, i volontari delle delegazioni Caritas

Le tende vicine alle C.a.s.e.

La città delle piccole botteghe sotto casa, dei circoli e delle piazze, come era l'Aquila prima del terremoto, non esiste più. La quotidianità è stata stravolta dalle scosse, dai lutti, dai crolli. E dalle scelte relative alla dislocazione dei terremotati. Oggi, per esempio, chi non può spostarsi autonomamente ha bisogno degli altri, anche semplicemente per fare la spesa, andare in posta, incontrare amici e parenti. «Vado spesso a trovare una signora di 70 anni – racconta Paola -. Volete sapere di che cosa si lamenta più spesso? Di non poter più passeggiare "in villa" (la "villa comunale", cioè i giardini pubblici del centro, ndr). Ci andava ogni mattina, prendeva un gelato, vedeva i bambini correre nei via-

li alberati. Poi tornava a casa. Era il suo passatempo. Ora non lo può più fare, ovviamente. Fuori dall'appartamento antisismico assegnatole, l'unico luogo di incontro che le è rimasto è la chiesa-tenda. Meno male che c'è quella... Va a messa, così scambia anche quattro chiacchiere.»

Quello che manca agli abitanti dell'Aquila post-terremoto sono i luoghi dove camminare, vedersi con gli altri, scambiare opinioni, farsi compagnia. Gestì semplici, che scandiscono la vita quotidiana e che qui sono rimasti sospesi, da quella tragica notte di dodici mesi fa. A porvi rimedio, per quanto possibile, ci prova la Caritas, attraverso i suoi operatori locali e i volontari (migliaia) delle delega-



PROVVISORI, MA INSIEME
Volontari nelle tende: più di tremila mobilitati dalle Caritas

terremoto in abruzzo

Interventi di ricostruzione progettati, realizzati e finanziati da Caritas Italiana

dati aggiornati al 20 marzo 2010

PRIMA FASE. Totale interventi realizzati e avviati € 11.103.020

N	Comune/Località	Intervento	Importo in euro
1	L'Aquila/Coppito	Sede Caritas dioces. e coord.	249.700
2	L'Aquila/Torretta	Centro minori	306.600
3	Barisciano	Centro zonale Caritas	44.300
4	L'Aquila/Pettino	Centro parrocchiale	31.300
5	L'Aquila/Bagno	Centro di comunità	609.600
6	Ocre/San Panfilo	Scuola materna e primaria	2.263.600
7	Fossa/Osteria	Scuola materna e primaria	1.902.000
8	L'Aquila/Poggio di Roio	Scuola materna e primaria	2.428.700
9	L'Aquila/San Giacomo	Centro di comunità	399.800
10	L'Aquila/Torretta	Residenza suore Alcantarine	171.900

11	Pizzoli	Ripristino spazi pastorali parroc.	143.000
12	L'Aquila/Pile	Spazi comunitari	29.000
13	L'Aquila/San Vito	Ripristino spazi pastorali parroc.	75.000
14	L'Aquila/Arischia	Spazi comunitari	80.000
15	L'Aquila	Casa suore Celestiniane	50.000
16	L'Aquila	Casa suore Agostiniane	50.000
17	L'Aquila/San Sisto	Spazi comunitari	60.000
18	L'Aquila/San Pio X	Ripristino spazi pastorali parroc.	35.000
19	L'Aquila/Pagliare di Sassa	Contributo per spazi comunitari	10.000
20	L'Aquila/Civita di Bagno	Contributo per spazi comunitari	10.000
21	San Demetrio ne' Vestini	Centro di comunità	750.000
22	L'Aquila/Cansatessa	Ripristino spazi pastorali parroc.	30.000
23	L'Aquila	Centro di comunità	657.000
24	L'Aquila	Terreni e opere strutture comunit.	716.520

3	Scuole		6.594.300
5	Centri di comunità e spazi comunitari parrocchiali		2.445.400
10	Strutture socio-caritative per le comunità (servizi per minori, spazi di ascolto...)		1.749.020
5	Interventi di ripristino e consolidamento di strutture parrocchiali pre-esistenti		314.300

SECONDA FASE. In istruttoria, previsione di spesa: 15 MILIONI di euro

5	Strutture di edilizia sociale e abitativa	
15	Centri di comunità e spazi comunitari parrocchiali	
5	Strutture socio-caritative per le comunità (servizi per disabili, magazzino Caritas, centro di accoglienza...)	

FONTE: PRESIDENTE DELLA REGIONE ABRUZZO. COMMISSARIO DELEGATO PER LA RICOSTRUZIONE - STRUTTURA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (SGE)

REALIZZATI

IN CORSO

IN SINTESI

zioni regionali. Lo hanno fatto in questi mesi, incontrando gli sfollati non solo nelle tendopoli, nei giorni dell'emergenza, ma anche nei mesi successivi, quando, chiusi i campi, la gente è stata trasferita negli alberghi: il momento forse più difficile, perché veniva meno anche l'affetto dei volontari che avevano portato i soccorsi e il sostegno della vita comunitaria in qualche modo possibile nei campi, pur con i limiti dovuti alla mancanza di privacy. Ora, man mano che alla gente vengono assegnati gli alloggi temporanei, l'attenzione della Caritas prosegue con lo stesso spirito.

«Abbiamo ottenuto dalla Protezione civile l'autorizzazione a montare quattro tende nei nuovi villaggi di Map e

C.a.s.e. a Coppito, Camarda, Bazzano, Sant'Elia e Roio – spiega Simona Schiattino, operatrice della delegazione pugliese della Caritas, gemellata con la zona est dell'Aquila -. Là sotto faremo doposcuola ai ragazzi, organizzeremo feste, cene, spettacoli: cercheremo di non fare sentire sole le persone. E di offrire occasioni perché i nuovi vicini di casa si conoscano».

Il terremoto, infatti, non ha solo sconvolto i luoghi, ma ha anche ridefinito la mappa delle relazioni sociali. Persone che abitavano nel centro storico sono andate a vivere nei nuovi insediamenti costruiti nei pressi delle frazioni, o anche nei comuni del circondario. Pizzoli, a 12 chilometri

dall'Aquila, contava 1.200 anime prima della grande scossa. Ora la popolazione è raddoppiata. Il piccolo comune ha subito danni tutto sommato modesti e le case sfitte sono state prese dagli studenti che prima vivevano in centro e nei quartieri limitrofi alla zona universitaria. «Sta sorgendo una nuova comunità, come conseguenza collaterale al terremoto – fa osservare Rossana Miraglia, 28 anni, operatrice di una cooperativa sociale in provincia di Matera, all'Aquila dal 26 giugno per gestire l'attività dei volontari delle Caritas della Basilicata –. Questo processo, dopo un fatto così traumatico, non avviene tuttavia in modo naturale. Bisogna accompagnarlo. Il che significa creare occasioni d'incontro e di scambio tra vecchi e nuovi abitanti. In questo caso, tra l'altro, tra giovani e anziani. È una scommessa

difficile. Ma noi pensiamo che valga la pena crederci. Ed è per questo che ci stiamo impegnando».

Voglia di ritrovarsi

Ovviamente non basta la buona volontà. Occorrono anche le strutture. Caritas si è impegnata a realizzare 17 centri di comunità, oltre ad altre strutture ecclesiali e residenziali (queste ultime per categorie vulnerabili). Un investimento importante, ma necessario affinché i nuovi insediamenti assomiglino un po' di più a centri in cui si può sperare di condurre una vita normale (e comunitaria), per quanto precaria. Tuttavia questi progetti si sono scontrati con la burocrazia delle licenze edilizie e procedono a rilento. «È invece fondamentale che vadano avanti, sono spazi fon-

damentali – sottolinea Francesco d'Alfonso, 62 anni, insegnante in pensione, diacono della diocesi di Belluno, responsabile della delegazione delle Caritas del Triveneto –. La gente, che negli ultimi mesi è stata ospitata negli hotel sparsi in tutta la regione, sta tornando all'Aquila, mano a mano che le case provvisorie vengono assegnate. Tra queste persone, sbalottate di qua e di là per tanti mesi, chiuse in camere di albergo, c'è tanta voglia di ritrovarsi assieme, nella propria città. Bisogna tenere conto anche di questi aspetti meno materiali, ma non meno importanti per il ritorno alla normalità».

Non è un caso che domenica 14 marzo, per la prima volta, centinaia di cittadini abbiano mangiato insieme sotto il tendone nella piazza del Duomo. La manifestazione (seguita nelle domeniche successive dalle "rivolte delle carriole", per chiedere lo sgombero delle macerie) è nata sotto lo slogan "Riprediamoci il centro città", ancora inaccessibile a quasi un anno dal sisma. «È stato un momento molto importante, al di là delle implicazioni polemiche e politiche. Ha fatto emergere in maniera chiara – conclude D'Alfonso – il sentimento largamente diffuso fra gli aquilani: le case prefabbricate sono confortevoli ma non possono sostituire la città vera. Come la vita non può essere scambiata con la sua copia».

Offerte ricevute da Caritas Italiana

dati aggiornati al 10 marzo 2010

RACCOLTO		32.075.519,75 €
Numero offerte ricevute	24.003	
Numero offerenti	23.044	
Conferenza episcopale italiana		5.000.000,00 €
singoli	22.032	6.285.775,54 €
Caritas e diocesi	240	19.674.501,21 €
Caritas e donatori esteri	11	1.115.243,00 €

Presenze di volontari inviati dalle delegazioni regionali Caritas

dati aggiornati al 10 marzo 2010

Aprile	148	Ottobre	14
Maggio	86	Novembre-Dicembre	19
Giugno	205	Gennaio	21
Luglio	964	Febbraio	16
Agosto	1.438	Marzo	5
Settembre	173	TOTALE	3.089

«Aquilani non rassegnati, ma servono spazi e volontari»

Don Dionisio, direttore Caritas: «Il terremoto si è sommato alla crisi. Ma la gente non vuole andarsene. Si riparte dalla comunità»

Don Dionisio Rodriguez (nella foto), direttore della Caritas diocesana L'Aquila. A un anno dal sisma, quali sono i sentimenti della gente? Provo a dirlo con un'immagine. Quando una persona perde una gamba, prima di ricominciare a camminare deve metabolizzare la perdita. Noi siamo come quella persona. Sappiamo che, per molto tempo, nulla sarà come prima. Ma non vogliamo farcene una ragione. Nel frattempo, la vita resta sospesa.

L'assegnazione delle case provvisorie non è servita a risolvere il morale della gente?

Certo, per molti finalmente è terminata una lunga via crucis. Ma c'è ancora chi vive in albergo. E, inoltre, le case non sono tutto. L'Aquila è stata colpita dal terremoto e contemporaneamente dalla crisi economica, che qui ha trovato nel sisma un effetto moltiplicatore. Tanti sono rimasti senza lavoro, o sono finiti in cassa integrazione. Chi aveva un'attività commerciale, se ha potuto, l'ha riaperta

altrove, ma spostandosi ha perso la clientela. Finora le famiglie sono andate avanti con gli aiuti dello stato: mutui, affitti e bollette sono stati sospesi. Ma queste agevolazioni finiranno. Forse già a giugno, quando molti perderanno anche i benefici degli ammortizzatori sociali. Prevedo che per alcuni i prossimi mesi saranno molti difficili.

Ci sono cittadini che protestano per i ritardi sulla ricostruzione della città. Che ne pensa?

Quelle manifestazioni sono il segno che la gente non si è rassegnata, non pensa di andarsene, ma spera in un futuro qui. In questo senso sono positive. Tuttavia bisogna rendersi conto che la ricostruzione avrà tempi lunghi e non terminerà prima di 10-15 anni. Dobbiamo chiederci che cosa vogliamo fare nel frattempo. In altre parole, dobbiamo fare in modo che anche negli insediamenti provvi-



sori la vita ricominci. Non sarà quella di prima. Ma dobbiamo almeno provarci.

Da dove si comincia?

Direi dalla comunità. E per ritrovare il senso della comunità abbiamo bisogno di due cose: spazi, e strutture, ma anche persone che ci aiutino.

Vale a dire?

Purtroppo, con il terremoto, insieme alle case sono scomparsi i luoghi di aggregazione. Il piano C.a.s.e. ha dato un tetto alle persone. Era questa la priorità, giustamente è venuta prima di tutto. Ma i nuovi insediamenti saranno abitati a lungo: devono diventare villaggi, occorre prevedere spazi comuni, in cui la gente possa incontrarsi. Nelle cosiddette *new town* abitano persone provenienti da quartieri e frazioni diverse, che al momento vivono le une accanto alle altre come estranei. Prevedere questi luoghi è una responsabilità dell'amministrazione pubblica. Ma la Caritas è pronta a fare la sua parte. Abbiamo in program-

Totale spese sostenute da Caritas Italiana

dati aggiornati al 23 marzo 2010

	APRILE 2009 - MARZO 2010	
	Importo (€)	%
EMERGENZA E PRIMO AIUTO		
Tende, materiale di prima emergenza, sostegno al rientro nelle case, contributi straordinari...	147.775	1,1
ACCOMPAGNAMENTO DELLA POPOLAZIONE		
Promozione del volontariato, attività di ascolto e accompagnamento, animazione estiva delle tendopoli (Grest, attività teatrali, serate musicali...)	768.317	5,8
RICOSTRUZIONE (STRUTTURE REALIZZATE O AVVIATE*)		
* Vedi tabella a pagina 9	11.103.020	83,3
PROGETTI SOCIALI		
Analisi dei bisogni, diagnosi e cura degli effetti dello stress post-traumatico sui minori, progetti sociali...	637.200	4,8
RIABILITAZIONE SOCIO-ECONOMICA		
Promozione del microcredito per singoli e famiglie, contributi specifici...	210.000	1,6
GESTIONE GENERALE DELL'INTERVENTO		
Gestione delle strutture di coordinamento, personale, automezzi, strumentazione...	467.580	3,5
TOTALE	13.333.892	100
Strutture in istruttoria	15.000.000	
I fondi rimanenti saranno oggetto di successiva progettazione		

Persone assistite dagli enti pubblici

dati aggiornati al 14 marzo 2010

4.784	in strutture ricettive (alberghi)
831	in strutture di permanenza temporanea (caserme)
1.038	in appartamenti privati nel circuito di assistenza
269	in affitto fondo immobiliare
1.945	in affitto con contratto concordato con Protezione civile
27.316	in sistemazione autonoma
14.669	in alloggi Progetto C.a.s.e.
1.609	nei Map

ma la costruzione di 18 centri di comunità che, purtroppo, non siamo ancora riusciti a realizzare perché, con il passaggio di competenze dalla protezione civile agli enti locali, la concessione delle autorizzazioni edilizie si è bloccata. Si potrebbe cominciare risolvendo questo problema.

Ma c'è bisogno anche di persone...

Nei giorni successivi al terremoto L'Aquila è stata gioiosamente invasa dai volontari della Protezione civile. Andati via loro, sono rimasti i volontari delle Caritas di tutte le diocesi d'Italia: ci hanno sostenuto con amicizia e generosità. Non abbiamo smesso di avere bisogno di loro. Anzi, la loro presenza è ancora più necessaria in questo momento. Possono aiutarci a fare di nuovo comunità. Il presupposto perché la vita ricominci. Nonostante tutto.